

LA PRIMA VOCE

D'Italia in Mar del Plata

Associazione dei Giovani Italo Argentini di Mar del Plata

Giornale Bilingüe: dal 15 settembre 1989 in Argentina ANNO XVIII - Numero 311 16 novembre anno 2007

FRANCA CHISU: IL SENATORE PALLARO CI DICA LA VERITÀ SU ANTONIO

CAGLIARI - "Giovanni Antonio Chisu, assieme al fratellastro Benjamin, faceva l'operaio in un'azienda dell'industriale italo-argentino Luigi Pallaro, dal 2006 senatore della Repubblica italiana, acclamato dagli elettori del sud America, più d'una volta determinante per le sorti della maggioranza di Romano Prodi. Eletto col centrodestra è poi passato nelle file dell'attuale governo schierandosi col gruppo misto a Palazzo Madama. Nel 1976 il giovane di Orosei si manteneva agli studi di ingegneria elettronica lavorando nella ditta Egea che produceva materiali elettrici. Già a quel tempo Pallaro, originario di San Giorgio in Bosco nel Padovano, era un imprenditore potente. A Buenos Aires ricopriva vari incarichi nella comunità degli emigrati e nella Camera di commercio italiana. A lui la madre di Chisu, Lorenza Caboni, originaria di Sassari e morta due anni fa a Buenos Aires, s'era rivolta nel tentativo di sapere qualcosa su quei figli persi nel nulla, senza nessuna spiegazione. Ma il futuro senatore non le lasciò alcuna speranza". L'Unione Sarda, il più antico e diffuso quotidiano dell'isola diretto oggi da Paolo Figus, lo scorso 7 novembre ha dedicato una pagina ad Antonio Chisu, desaparecido in Argentina insieme al fratello. Un articolo in cui la sorella degli scomparsi, Franca tira in ballo il senatore Pallaro, ai tempi datore di lavoro di entrambi i ragazzi.

"Il signor Pallaro chiese a mia madre quanti altri figli avesse. Mia madre non capì cosa intendesse dirle", ricorda ora Franca Chisu che vorrebbe tanto sapere perché quel fratello brillante negli studi e disponibile verso il prossimo abbia fatto una fine inconfessabile.



Una spiegazione possibile è propria l'attività sindacale che Chisu conduceva in prima linea. Alcuni giorni prima della sua scomparsa, nel luglio del 1976, nella fabbrica di materiale elettrico gli operai avevano scioperato. Protestavano contro il mancato pagamento degli straordinari. Il dubbio che quella manifestazione possa essere all'origine della tragedia di Chisu e del fratellastro quindicenne, nato dal secondo matrimonio della madre rimasta vedova, resta forte. L'operaio di Orosei sparisce assieme a Benjamin e a un amico ingegnere che lavorava nella stessa azienda. Non solo: nella retata insieme a Chisu vennero sequestrati altri 21 colleghi della Egea. "Cerco qualche testimone che mi possa dire qualcosa, anche se so che ancora adesso c'è molta paura a raccontare le cose del passato", dice Franca Chisu. "Pallaro oggi nelle vesti di senatore della Repubblica forse avrebbe il dovere di darci una risposta sulla fine di mio fratello e di tutti gli altri".

INAUGURATO A BUENOS AIRES IL REPARTO DI GINECOLOGIA DELL'OSPEDALE ALVARES GEMELLATO CON GLI OSPEDALI RIUNITI DI BERGAMO

BUENOS AIRES - "Abbiamo verificato che tra gli italiani all'estero ci sono persone che di fatto non hanno una assistenza sanitaria efficace e accettabile: proporremo al nostro ministro della Salute, Livia Turco, un provvedimento per garantire un fondo nazionale nell'ambito dei principi che regolano il nostro Governo". È quanto annunciato dall'assessore alla Sanità della Regione Lombardia, Luciano Bresciani, durante l'inaugurazione del reparto di ginecologia dell'ospedale "Alvares" di Buenos Aires, struttura realizzata grazie al gemellaggio con gli ospedali "Riuniti" di Bergamo.

"I nostri immigrati - ha continuato Bresciani - non devono essere visti in modo utilitaristico solo come un serbatoio di voti ma come persone portatrici di bisogni a cui bisogna guardare con attenzione perché è necessario rispettare il coraggio di chi ha dovuto lasciare la propria terra mantenendo però la propria iden-

tà. Nel frattempo terremo un costante collegamento con le associazioni dei lombardi all'estero per aiutare chi versa in condizioni di indigenza".

Obiettivo del progetto realizzato in Argentina è stato quello di intervenire sull'umanizzazione al momento del parto, favorendo una dimensione naturale centrata sulla famiglia, attraverso un deciso miglioramento del trattamento della patologia ginecologica e ostetrica e una riorganizzazione strutturale dell'area parto. Il gemellaggio, della durata di due anni a partire dal febbraio 2006, ha ottenuto da Regione Lombardia un impegno finanziario superiore ai 100mila euro annui e ha visto una forte sinergia tra le équipe mediche dei due ospedali, con la condivisione di esperienze e buone prassi.

In particolare il progetto si è concretizzato nella formazione del personale sanitario in ambito ginecologico - oncologico e chirurgico -

laparoscopico in ginecologia, con la fornitura di strumenti di base per la chirurgia ostetrica e l'ammodernamento edilizio, impiantistico e strumentale dell'area parto dell'ospedale Alvarez.

Beneficiari dell'intervento saranno dunque le famiglie che ora potranno partecipare più compiutamente all'esperienza di una nuova nascita, grazie ad un ambiente più moderno e confortevole. Le donne affette da patologia ginecologica oncologica potranno finalmente beneficiare di interventi meno invasivi.

Inoltre, il miglioramento dell'accessibilità ai servizi materno- infantili faciliterà l'assistenza anche a fasce di popolazione che per varie motivazioni sociali e culturali hanno una scarsa tendenza ad utilizzare i servizi ospedalieri, proponendo percorsi d'eccellenza nell'area della prevenzione e anche in tutti gli aspetti legati al fenomeno degli abusi sessuali.

GLI ITALIANI ALL'ESTERO NELLA POLITICA: INTERVISTA AL SEN. MICHELONI

BUENOS AIRES - Finanziaria e cittadinanza, il lavoro dei Comitati istituiti alla Camera e in Senato e i contatti tra i parlamentari eletti all'estero. Questi i temi trattati dal senatore Claudio Micheloni, senatore eletto in Europa e Presidente del Comitato per le questioni degli italiani all'estero del Senato, nell'intervista rilasciata a Walter Ciccione e pubblicata questa settimana sulla Tribuna italiana, giornale diretto a Buenos Aires da Marco Basti.

D. Ci sono state riunioni tra i parlamentari eletti all'estero?

R. Abbiamo organizzato un paio di incontri, però non al completo, sicuramente più per impegni che per mancanza di volontà. Sono stati incontri informali e non hanno avuto un grande risultato. C'era la speranza di lavorare il più unitariamente possibile, ma oggettivamente è una cosa difficile nel quadro politico italiano perché qui tutto si muove secondo le aree politiche. Ci sosteniamo volentieri insieme su alcuni punti. Adesso sull'assegno sociale alla Camera, si è fatto un passo unitario. Per un anno siamo stati sia alla Camera che al Senato senza uno strumento operativo per lavorare nelle istituzioni e questo è stato un handicap molto forte perché alla Camera dei Deputati era previsto un sottocomitato della Commissione Esteri che è stato insediato 2 mesi fa, dopo più di un anno! C'è voluto un anno per insediare una cosa che è prevista dal regolamento. Qui al Senato, non era previsto nulla e per creare un comitato e non una commissione del Senato per la questione degli italiani all'estero, ci abbiamo messo 15 mesi. Nel Comitato siamo presenti i 6 Senatori dell'estero più 11 Senatori italiani e questo è estremamente importante. In questo Comitato si ragiona con uno spirito diverso che nelle altre commissioni, parliamo dei problemi cercando di limitare l'influenza partitica che, però, dopo riemerge nel momento che i temi arrivano in aula dove è molto difficile lavorare con lo stesso spirito.

D. Non c'è mai scappata una fotografia di gruppo, una sorte di simbolo per gli italiani all'estero per diffondere un'immagine di cordialità tra i nostri 18?

R. Non lo abbiamo mai fatto e, ha ragione, come immagine potrebbe essere una cosa da utilizzare. Ma il vero problema non è quello della fotografia e non è neanche quello delle riunioni dei 18. Il vero grosso problema è che il mondo politico italiano non conosce la realtà degli italiani nel mondo, questa è la vera difficoltà. Quando in politica si affrontano temi la cui base non è conosciuta dai politici locali, diventa difficile concretizzare. Qui non sanno cosa siamo diventati, cosa sono le nuove generazioni, non conoscono il nostro processo di integrazione, non hanno idea di quello che rappresentiamo. Ignorano questa realtà e questo rende tutto molto difficile. Per esempio far capire ai politici che ci sono in alcune parti dei bisogni; che abbiamo necessità di promuovere la lingua italiana e la cultura e che peraltro abbiamo bisogno anche di servizi nei consolati. E soprattutto debbono capire che siamo una risorsa per il Paese, uno slogan che tutti i politici italiani utilizzano e che noi dobbiamo far diventare una realtà.

D. Con la Tribuna Italiana abbiamo fatto una serie di tavole rotonde sul tema della risorsa e siamo convinti che lo siamo. Il problema è che se in Italia non lo capiscono dipende da noi farlo conoscere e forse da voi parlamentari che ci rappresentate.

R. In buona parte ha ragione, è responsabilità nostra, ma nella stessa misura lo è anche delle forze politiche che hanno avuto dei contatti, legami con le comunità all'estero, che ci anno sempre visto come un oggetto politico da utilizzare e non come un soggetto politico. Oggi siamo in Parlamento, siamo dei soggetti politici attivi nel parlamento italiano. Questa novità, non è stata ancora né capita né metabolizzata nel mondo politico italiano e neanche da noi. Qualche volta mi chiedo se noi parlamentari abbiamo coscienza di questa cosa, e me lo chiedo seriamente, non è una battuta perché ho l'impressione che non ci comportiamo sempre da parlamentari

della Repubblica in rappresentanza di questa straordinaria risorsa. Un po' sarà dovuto ai nostri vincoli, un po' alle difficoltà oggettive che si incontrano, ma questa responsabilità ce l'abbiamo. Ancora oggi, qui in Parlamento, nelle fasi di riflessioni, di discussioni che si stanno avendo sulle riforme delle istituzioni, la tentazione di rimettere in questione il voto all'estero è molto forte. E questa tentazione c'è dopo 18 mesi



che i parlamentari esteri sostengono e garantiscono la governabilità del Paese. Non dimentichiamo che se non ci fosse stato il collegio Estero, non è che vinceva un'altra parte, il Paese era ingovernabile perché una Camera aveva una maggioranza e l'altra ne aveva un'altra. Il Paese si sarebbe trovato nel 2006 in una situazione politica estremamente complessa e pericolosa perché bisognava tornare a votare immediatamente con estreme difficoltà. Dunque, malgrado questa realtà, noi abbiamo garantito la governabilità, non faccio un discorso di parte, si è potuto fare un governo. Malgrado questo non c'è la consapevolezza della nostra necessità in Parlamento. Questo sarà superficialità del mondo politico italiano che è molto provinciale, che è molto chiuso in se stesso, ma in buona parte e anche responsabilità nostra, che non abbiamo fatto discorsi che ci portano dentro la politica italiana. Io dico sempre ai miei colleghi che non possiamo e non dobbiamo occuparci solo dei problemi degli italiani all'estero. Se ci comportiamo in questo modo, diventeremo i rappresentanti di una riserva indiana - senza mancare rispetto agli indiani che mi stanno molto simpatici - non andremo a nessuna parte. Ma oggi sta cambiando un po' questo clima. Devo dire in questi giorni, nella seconda Finanziaria che stiamo facendo, tutti gli emendamenti che abbiamo proposto per gli italiani all'estero, portano le 5 firme dei Senatori, 4 della maggioranza quelli della Unione, più la firma di Pallaro. Questo è un fatto estremamente positivo e importante. Abbiamo fatto una conferenza stampa tutto il gruppo prima della Finanziaria annunciando che saremo duri, lo abbiamo fatto assieme perché si sta cercando questa volta di dare un'immagine migliore, non credo che il problema sia risolto, però si sta tentando di dare un'immagine migliore.

D. Cosa prevede questa Finanziaria per gli italiani all'estero?

R. Come era stata presentata inizialmente dal Governo, non ci riservava niente di buono e per questo non ci convinceva. Ma abbiamo iniziato un lavoro unitario tutti e cinque, abbiamo presentato diversi emendamenti che rispondono alle esigenze urgenti della nostra comunità. Che vanno dalla rete consolare all'assistenza per gli indigenti dell'America Latina. La diffusione della lingua e la cultura. Abbiamo toccato insieme i problemi. È un lavoro politico il cui esito dipenderà dalla nostra capacità di difendere gli emendamenti. Le richieste fatte sono importanti. Credo che questa Finanziaria segnerà una svolta nella soluzione dei problemi degli italiani all'estero. Se il governo non dovesse accogliere queste nostre richieste, allora dovremmo fare una valutazione politica del comportamento della delegazione dei senatori della circoscrizione estero nel confronto del governo. Daremo questa valutazione il 15 novembre ...

D. Lei parlava delle riforme istituzionali e dei pericoli per il nostro voto...

R. C'è un progetto costituzionale che secondo me non ha nessuna

probabilità di andare avanti in questa legislatura, però secondo me, e posso sbagliare, spero per l'interesse dell'Italia di sbagliarmi, perché l'Italia ha bisogno di questa riforma, non credo che ci siano le condizioni politiche per farla, ma se si apre questo cantiere bisognerà essere estremamente vigilanti e convincenti per far sì che la tentazione trasversale, di centrosinistra e di centrodestra di togliere il voto all'estero, non diventi maggioranza.

D. Quali altri argomenti ci sono sul tappeto?

R. Dobbiamo affrontare la riforma del CGIE e dei Comites. Abbiamo avuto una riunione nel Comitato per le questioni degli italiani all'estero del Senato, nella quale abbiamo messo come priorità il lavoro sulle riforme segnalate. Il nostro Comitato ha partecipato alle ultime tre riunioni continentali del CGIE, Miami, Lussemburgo e Guayaquil. Per me era importante la partecipazione dei Senatori italiani e non tanto di quelli dell'estero. Ed in effetti era giusta questa mia spinta perché sono tornati con la convinzione che il CGIE è un organo necessario, cosa che non credevano prima.

D. Crede realmente che il CGIE sia tanto necessario oggi che abbiamo i nostri parlamentari?

R. Non si può prescindere del CGIE perché se lo toglie, tagli la possibilità ai parlamentari di funzionare. Il Consiglio rappresenta un gruppo di persone che hanno il ruolo e la competenza di far la sintesi dei Paesi. Si tratta di uno strumento indispensabile se vogliamo essere efficaci nelle rappresentanze. È importante un Consiglio Generale di raccordi tra il Parlamento e le comunità nazionali. Non si può immaginare che due senatori, per parlare solo del Senato possano correttamente rappresentare le istanze dell'America Latina o altri due quelle dell'Europa. I continenti sono immensi e le realtà molto diversificate. C'è bisogno di un'altro tipo di strumenti. Il CGIE dev'essere quell'organo che ha la missione di far la sintesi delle potenzialità e delle necessità di una comunità nazionale e diventare l'interlocutore dei parlamentari e il legame fra i parlamentari e le comunità nazionali. Sono contento della reazione dei senatori italiani che finalmente accettano che c'è bisogno di un CGIE, ma questa struttura va modificata, trasformata.

D. E come sarebbe questo nuovo CGIE?

R. Sull'argomento il lavoro è all'inizio, ci sono molte idee sul tavolo.

D. E nel caso dei Comites?

R. Rappresentano le comunità locale e anch'essi vanno modifica-

ti. Se prende la legge dei Comites, in teoria possono fare tutto, ma in realtà non possono fare niente. Questa è la situazione di oggi. Io preferisco un Comites che all'inizio gli si dice "tu puoi fare poco, ma questo poco lo puoi fare" e dunque chiarire i rapporti fra il Consolato e i Comites che non possono essere uno strumento utile se c'è un Console intelligente o che non serve a niente se c'è uno negativo. Bisogna chiarire questi aspetti. Ripeto, dare ai Comites meno funzioni, perché in teoria ne hanno molte ma nella pratica zero, però quelle poche devono averle e devono farle.

D. Un parere sulla nuova legge di cittadinanza italiana?

R. Due parole le dico molto volentieri. Il progetto come disegno di legge, è attualmente alla Camera dei Deputati, il lavoro si trova in commissione e riguarda tutti i casi, compresa l'acquisizione della cittadinanza da parte degli immigrati. Abbiamo deciso tutti i parlamentari di mettere dentro la legge i punti che ci toccano a noi italiani all'estero. Per la cittadinanza degli emigranti la mia posizione, che difenderò quando arriverà al Senato, è che la cittadinanza si può richiedere se qualcuno ha un nonno italiano, e non si può andare al di là di questo. Ci dev'essere poi una corsia preferenziale, a concessione praticamente a vista, per un cittadino nato in Italia, che ha dovuto rinunciare nel passato per motivi di leggi di altri Paesi. Risolvere l'annoso problema delle donne prima del 1948. Per me questo deve essere il concetto di cittadinanza e dobbiamo capire tutti, in particolare in America Latina che se noi dell'estero non siamo rigidi sulla cittadinanza ci togliamo moltissime probabilità di risolvere altri problemi, perché nel mondo politico italiano c'è una reazione, che, secondo me, è giustissima: qualsiasi legge che ci riguarda, che ha imputazioni di responsabilità dello Stato, economica, sociale, politica ecc. diventa difficile per noi difenderla, se non c'è un quadro chiaro di chi sono e quante sono le persone che a questi diritti potrebbero un giorno fare appello. Se noi continuiamo a raccontarci la favola che 15 milioni di argentini sono di origine italiana, che altri 50 milioni lo sono nel Brasile, ecc. ci raccontiamo una favola che spaventa - e giustamente - al mondo politico italiano. Ho intenzioni di battermi per questa storia. Dobbiamo avere l'onestà di presentare una visione chiara per dire: questa è la platea dei cittadini italiani e a questa viene dato il servizio, vanno riconosciuti i diritti e va valorizzata come risorsa. Per quelli di origine italiana che per altra parte hanno interesse di avere rapporti con l'Italia non hanno bisogno della cittadinanza, del passaporto".

A BUENOS AIRES E MENDOZA I PROSSIMI APPUNTAMENTI PER IL MONDO DELL'EMIGRAZIONE MARCHIGIANO

ANCONA - Due gli appuntamenti in Argentina che nei prossimi giorni vedranno impegnato il mondo dell'emigrazione marchigiana. Il 17 e 18 novembre prossimi, infatti a Buenos Aires, si terrà la Conferenza continentale sudamericana giovanile delle Associazioni dei marchigiani all'estero, mentre a Mendoza il 19 novembre è fissato il Forum di Marchigianar. Gli eventi seguono l'incontro dello scorso ottobre tra il presidente Spacca e l'ambasciatore argentino in Italia, Victorio Taccetti, nell'ambito del seminario "Le prospettive economiche e commerciali per l'imprenditoria marchigiana in Argentina".

La Conferenza giovanile dei marchigiani all'estero in Sud America prevede la partecipazione del presidente del Consiglio regionale Raffaele Bucciarelli, che presenterà le Marche in generale; di Gianni Giaccaglia, assessore regionale alle Attività Produttive, che presenterà i distretti produttivi, l'innovazione e l'export del sistema Mar-

che; di Raimondo Orsetti, dirigente servizio Internazionalizzazione Regione Marche, che illustrerà i luoghi della cultura e l'offerta turistica marchigiana. Durante la Conferenza, tra l'altro, verrà discusso un documento operativo che si basa su tre tematiche specifiche oggetto d'intervento: "Assistenza Sociale - Strutture per il futuro", "Giovani - Nuovo Rapporto - Idee e proposte", "Associazione - Innovazioni per una nuova interazione".

L'assessore Giaccaglia prenderà parte anche al Forum di Marchigianar, iniziativa che ruota attorno all'imprenditore di origine marchigiana Oscar Andreani, presidente dei Marchigiani in Argentina. Si tratta della prima associazione di imprenditori marchigiani o di origini marchigiane che risiedono in Argentina, con il fine di favorire e potenziare i legami economici con le Marche. Prenderanno parte al Forum anche l'amministratore di Sviluppo Marche Spa, Roberto Tontini, il direttore di Meccano, Letizia Urbani, il presi-



dente del Cosmob, Mario Fabbri e il direttore dell'Istituto per il Commercio Estero in Argentina, Aristide Martellini. Sono previsti tra l'altro, incontri bilaterali tra imprenditori argentini e marchigiani.

I marchigiani in Argentina e gli argentini di origine marchigiana sono 1 milione e 400 mila, hanno costituito ben 42 Associazioni distribuite in tutte le varie realtà del Paese ove si è concentrata la presenza di emigrati e, le stesse, sono raccolte in due Federazioni: la Federazione della Repubblica Argentina e la Federazione Argentina Centro Est de Litoral.

L'INPS CI PRENDE IN GIRO – DI MARCO BASTI

BUENOS AIRES - “Nel Documento presentato dalla Commissione Continentale America Latina, durante l'Assemblea plenaria del CGIE, che si è riunito la settimana scorsa a Roma, è scritto sul pagamento delle pensioni italiane: “la Commissione Continentale ha verificato gravi problemi nella sua implementazione in quasi tutti i paesi dell'area con insufficienti risposte degli enti di pagamento, che costituiscono una vera violazione alla convenzione sottoscritta tra INPS e IBCPI”. Nel Documento si spiega inoltre che le banche riscuotono commissioni, che le informazioni che danno sono poco chiare e insufficienti e che sono insufficienti e inadeguate le infrastrutture e la loro distribuzione nel territorio”. È quanto riporta Marco Basti nel suo editoriale pubblicato da Tribuna Italiana, settimanale da lui diretto ed edito a Buenos Aires.

“A questo riguardo - è scritto nel Documento - la Commissione ha incontrato il responsabile dell'INPS, Direttore Ufficio Relazioni internazionali (Dott. Fulvio Mosetti) che non era a conoscenza della gravità della situazione nell'area e si è reso disponibile per una più stretta collaborazione con il CGIE, i Comites e Patronati per verificare l'adempimento delle condizioni stabilite della Convenzione a favore dei nostri pensionati”.

Senza contare le lamentele e le proteste scattate subito dopo che è cominciato il pagamento presso il Banco Itaú, che abbiamo pubblicato nei mesi di aprile e di maggio, ecco l'elenco di alcune denunce di cui ci siamo fatti eco negli ultimi mesi.

Il 12 settembre riportavamo la denuncia delle Acli dell'Argentina, nel senso che l'INPS privilegiava le banche a scapito dei pensionati.

Il 19 settembre, oltre a parlare dell'argomento su questa colonna, riportavamo le denunce della presidente della Commissione Sicurezza e Tutela Sociale del CGIE Maria Rosa Arona e del Sindacato pensionati della CGIL, sulla riduzione del numero di sportelli messi a disposizione dall'ITAU per il pagamento delle pensioni italiane e sui comprovanti illeggibili che consegnava.

Il 26 settembre davamo notizia della risposta - insufficiente - del ministro del Lavoro Cesare Damiano, a un'interrogazione parlamentare presentata dal deputato Giuseppe Angeli, sulle commissioni trattenute dalle banche. Nella stessa edizione riportavamo le denunce di pensionati italiani sull'assoluta inadempienza del locale di pagamento nella città di San Martín, nel quale ci sono attese che superano le sei ore e dove non c'è un bagno.

Il 3 ottobre pubblicavamo il documento del Centro Patronati, che raggruppa i Patronati Acli, Inas, Inca e Ital, che metteva in evidenza le inadempienze del Banco Itau e delle banche che con esso hanno firmato convenzioni, così come la denuncia del Patronato Sias Mcl e quella sull'inosservanza del contratto di appalto, fatta dall'avv. Tullio Zembo.

Lo scorso 17 ottobre un pensionato della Patagonia, Emidio Coccia denunciava dalle pagine del nostro giornale gli abusi che avvenivano con i pagamenti delle pensioni italiane nella Patagonia, a danno dei pensionati e su questa stessa colonna reclamavamo l'intervento delle autorità che, comunque, sono rimaste zitte.

È di pochi giorni fa, 31 ottobre, la pubblicazione della notizia di due riunioni dei dirigenti dell'INPS. La prima al Senato con il Comitato per le questioni degli italiani all'Estero durante la quale il direttore generale dell'INPS Vittorio Crecco e il Direttore dell'Ufficio per le Convezioni Internazionali Fulvio Mosetti, hanno riconosciuto “una situazione fortemente problematica ma in via di positivo”.

Nello stesso servizio si parlava dell'incontro, in sede INPS tra i Coordina-

tori Esteri delle Acli e i dirigenti dell'Istituto Centrale Banche Popolari Italiane, al quale è stata affidata la responsabilità dei pagamenti delle pensioni all'estero.

In quella sede è stata riconosciuta la difficile situazione a causa del cambiamento “per un sistema più efficace”, hanno spiegato allora i dirigenti dell'ICBPI, assicurando, insieme all'INPS la massima disponibilità per risolvere le situazioni.

Oggi, altre lamentele di pensionati residenti nella Patagonia, mentre in ufficio vengono a protestare pensionati che risiedono nella Città di Buenos Aires, ai quali hanno detto all'Itaú, che se vogliono riscuotere in euro, devono recarsi in altre succursali della banca, sempre più lontane dal domicilio del pensionato.

Naturalmente non siamo gli unici che abbiamo riportato le denunce e commentato il disservizio, proprio di una Paese da Terzo mondo. Ci stupisce però che i funzionari dell'INPS, in questo caso il Direttore responsabile delle Convenzioni Internazionali Fulvio Mosetti, continuano a dire come è scritto nel Documento presentato dal Vice segretario del CGIE Francisco Nardelli “che non era a conoscenza della gravità della situazione nell'area e che si è reso disponibile per una più stretta collaborazione con il CGIE, i Comites e Patronati per verificare l'adempimento delle condizioni stabilite nella convenzione a favore dei nostri pensionati”.

Ma allora non avevano ascoltato gli altri (Patronati, Onorevoli, CGIE) che in precedenza avevano denunciato quello stato di cose? Stavano dormendo? Ogni denuncia ricevuta era sempre peggiore della precedente in modo che hanno sempre dovuto riconoscere “che non erano a conoscenza della gravità della situazione nell'area?”

Forse la lettura che va fatta è questa: l'INPS ha cercato un accordo con una banca che gli consentisse di risparmiare e di avere maggiori informazioni sui beneficiari, due condizioni che il direttore generale Crecco ha ponderato per la convenzione firmata con l'ICBPI.

Se queste condizioni vengono rispettate, tutto il resto, comprese le commissioni trattenute indebitamente, i lunghi viaggi per riscuotere la pensione italiana, le lunghe file allo sportello, le sedi inadempienti, l'insicurezza di alcune sedi, il cambio valuta allucinante che vogliono fare in altre sedi, i comprovanti indecifrabili e tutto il resto, non conta niente. Per l'INPS.

Tanto c'è sempre la possibilità di cadere dalle nuvole e dire “non sapevamo”, e di manifestare ancora “la massima disponibilità a incontrare” Comites, CGIE, Patronati, autorità diplomatiche, parlamentari e chiunque altro per tirare per le lunghe. Tanto, ad aspettare che si risolvano i problemi sono solo anziani pensionati emigrati che risiedono all'estero.

O forse veramente all'INPS non sanno. E allora regaliamogli un abbonamento alla Tribuna Italiana, perché siano informati!”



L'ASSESSORE LOMBARDO BRESCIANI INAUGURA CON LA COMUNITÀ LOMBARDA DI ROSARIO IL NUOVO OSPEDALE ITALIANO

ROSARIO - "Efficacia, efficienza e concretezza". Con queste parole l'assessore alla Sanità della Regione Lombardia, Luciano Bresciani, ha salutato la comunità lombarda di Rosario in occasione dell'inaugurazione delle opere realizzate all'ospedale italiano di Rosario in Argentina. I lavori sono stati realizzati grazie a un gemellaggio con l'ospedale di Mantova "Carlo Poma".

L'assessore Bresciani ha voluto sottolineare la forma innovativa di questa esperienza con il gemellaggio diretto tra due ospedali, e il sostegno della Regione che ha ritenuto opportuno "non solo offrire il pesce ma insegnare anche a pescare" e quindi non solo opere concrete (sale operatorie) ma soprattutto formazione del personale e fornitura di tecnologie avanzate.

Il gemellaggio, avviato nel 2005, con un sostegno finanziario complessivo di 340.000 euro da parte di Regione Lombardia, ha consentito all'Ospedale di Rosario di superare nel triennio di progetto alcune criticità, garantendo un effettivo miglioramento delle prestazioni sanitarie, con la valorizzazione delle risorse umane, strutturali e tecnologiche e l'incremento delle capacità operative di determinati settori.

"Il nostro obiettivo - ha continuato Luciano Bresciani - è quello di lavorare sempre al servizio della comunità e questo deve avvenire insieme alla comunità stessa, noi

non vogliamo dare semplici contributi ma operare tramite progetti specifici e secondo obiettivi concreti che vanno verificati passo dopo passo: qui abbiamo visto che la strada intrapresa è quella giusta e su questa via intendiamo proseguire".

Quanto alle opere realizzate va rilevato in particolare come, nel 2005, si sono ristrutturati tre sale operatorie, che presentavano livelli di standard qualitativi non più adeguati. Tale intervento è stato eseguito da personale argentino con la consulenza tecnica dell'Ufficio Tecnico dell'Ospedale di Mantova. Nel 2006 invece si è proceduto alla ridefinizione dell'assetto organizzativo dell'ospedale, con l'individuazione di percorsi e la stesura di protocolli operativi. Il personale della Direzione Medica dell'ospedale di Mantova ha garantito la consulenza in materia. Inoltre è stato introdotto un sistema di controllo di gestione con l'acquisizione di un apposito programma informatico e corsi di aggiornamento per il personale amministrativo. "La Lombardia non dimentica i suoi figli all'estero - ha sottolineato il vicepresidente del Consiglio regionale Enzo Lucchini - e lo fa all'insegna della concretezza e dell'efficacia: c'è poi l'orgoglio di presentare un'opera realizzata dall'ospedale della mia città che ha dimostrato ancora una volta di saper mettere in pratica al meglio le avanguardistiche linee di politica sanitaria adottata in Regione dal

'98".

Infine si è stabilito di avviare una collaborazione nel settore neonatologico, con un contributo argentino sulle tecniche ventilatorie ed un nostro contributo nel settore



neurologico e più specificamente nel trattamento ipotermico delle asfissie neonatali e della prevenzione della morte in culla. Nella delegazione, oltre al presidente dei "Mantovani nel mondo" Daniele Marconcini e il direttore sanitario dell'ospedale "Poma" di Mantova Pier Vincenzo Storti, anche i consiglieri regionali Carlo Porcari, Gianfranco Corcordati e Luca Gaffuri. L'inaugurazione dei nuovi reparti dell'ospedale italiano è stata preceduta da una serie di incontri istituzionali con il sindaco di Rosario e il presidente della Regione di Santa Fe, incontri che hanno messo in evidenza la volontà di sviluppare ulteriori collaborazioni nello spirito indicato dallo stesso assessore Bresciani: "Accogliere con umiltà l'eccellenza degli altri, proporre con orgoglio le nostre".

IL COMITES DI MORON INVITA I CONNAZIONALI A PREPARARSI ALL'ENTRATA IN VIGORE DELL'ASSICURAZIONE SANITARIA

MORON - In vista della prossima entrata in vigore, prevista il 1° gennaio, dell'Assistenza Sanitaria per i cittadini italiani indigeni e nati in Italia, che in Argentina sarà assicurata dalla Società "Swiss Medical" vincitrice della gara indetta dall'Ambasciata di Buenos Aires, il Comites di Moron invita tutti coloro che finora sono stati assistiti dall'Ospedale Italiano di predisporre con urgenza le cartelle cliniche che permetteranno alla nuova Società di non interrompere nessun tipo di assistenza e trattamento medico a causa di mancanza di documentazione idonea medica.

Dal Comites, presieduto da Francesco Rotundo, sottolinea l'importanza di tali procedure "nell'interesse della salute di ogni malato italiano", obiettivo che, aggiungono, "il nostro Governo con attenzione e determinazione persegue nell'interesse dell'emigrazione italiana più bisognosa o meno fortunata", dal prossimo anno anche attraverso l'assicurazione sanitaria "fortemente voluta dal nostro Vice Ministro per gli Italiani nel Mondo, Senatore Franco Danieli, al fine - concludono - di ottenere un servizio migliore per gli italiani bisognosi e malati residenti in Argentina".

ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA RODRIGUEZ PEÑA N° 3455 - (7600) Mar del Plata

Argentina - laprimavocemdp@yahoo.com.ar

Redazione:

EGLE PASQUALI - Roma

Francesca Di Benedetto

(Boston, Mass. EEUU)

Cesar Pegoraro

Mauro Belleggia

Santiago Laddaga

Disegno Web: Gastón García

Fotografia: Miguel Ponce

Amministrazione Generale: Gustavo Delisi



Direttore

Prof. Gustavo Velis

Ente Morale Senza fine di lucro .

Sotto gli auspici:

* del COMITES di Mar del Plata e

* del Consolato d'Italia a Mar del Plata

Diseño y Armado: Gustavo Velis & Ricardo Martin

UN MESSAGGIO DEL PRESIDENTE ...E «ZI PETRUCCE GOLONDRINA»

Buenos Aires - “Anche oggi aprendo la Finestra rivolgo il primo sguardo al numero scorso della Tribuna italiana e precisamente al messaggio inviato dal nostro Presidente Giorgio Napolitano all’eletta Presidente dell’Argentina Cristina Kirchner, un elevato messaggio che ho già letto mercoledì scorso, come certamente l’hai letto anche tu ma che mi pare molto opportuno rileggere, sia per associarmi agli auguri, sia perché in un certo senso destinatari siamo anche noi italiani d’Argentina. Per questo se me lo permetti, caro Lettore, invito anche a una seconda lettura e penso che giungerai alle mie stesse conclusioni”. Prendendo spunto dal messaggio di Napolitano alla Kirchner, Mario Basti nella “Finestra”, storica rubrica che tiene sul settimanale di Buenos Aires, Tribuna italiana, ricorda gli emigranti “rondinelle”, gli italiani, cioè, che passavano metà anno in Argentina e l’altra metà nel paese d’origine, sempre e soltanto per lavorare e migliorare, così, il proprio destino.

“Il nostro Presidente, l’unico che può parlare a nome dell’Italia e di tutti gli italiani, augura anzitutto che sotto la guida della Presidente Cristina Kirchner “l’Argentina possa procedere sulla strada dello sviluppo sostenibile e del progresso sociale”. Ma poi parla esplicitamente dei rapporti fra l’Italia e l’Argentina e del contributo notevole dato ad essi dalla “presenza in Argentina di una storica collettività di origine italiana”. E prosegue: “Una sensibilità condivisa, ispirata ai valori della pace, della democrazia e della tutela dei diritti umani ha condotto i nostri Paesi a una costante sintonia di vedute sui principali temi internazionali e a una fruttuosa collaborazione sia a livello bilaterale che multilaterale, in particolare nell’ambito delle Nazioni Unite”.

Io personalmente sottoscrivo e credo caro Lettore, che anche tu. E se mi permetti, vorrei aggiungere un ricordo personale che toma istintivamente alla mia mente sulla multiforme operosa presenza in Argentina, espressa non con elevate parole come quelle del nostro Presidente, ma impersonata nella figura di un modesto laborioso “emigrante

golondrina”, che nelle sere d’estate, lui già sessantenne descriveva a me, bambino di sei/sette anni, l’Argentina l’immenso Paese nel quale “aveva fatto l’America”.

Fare l’America significava, per questo laborioso contadino, aver potuto comprare un pezzetto di terra, poco più di un ettaro, attiguo alla mia campagna, alle porte di Ortona, nel nostro Abruzzo. Quel pezzetto di terra per lui, per “Zi Pitruce” - che non era nostro zio, ma lo chiamavamo così affettuosamente e con rispetto, perché era anziano - era l’AMERICA perché era la sua proprietà, ove lavorava per sé, dopo aver lavorato tutta la vita per altri, come bracciante agricolo per tanti anni, alternando la residenza ma non il lavoro. A Ortona e a Buenos Aires le sue giornate erano tutte uguali, lavorando duro “de sol a sol”: nella brutta stagione, in autunno e inverno, preparando con zappa e bidente la terra a Ortona per la semina; poi s’imbarcava e dopo più di un mese arrivava a Buenos Aires e andava subito nei campi a lavorare per il raccolto: erano gli “emigrantes golondrinas”, cioè “rondinelle”, così li chiamavano lui e gli altri, tanti altri come lui. Dell’Argentina, di Buenos Aires non conosceva nulla, se non i campi ove il suo lavoro indefesso gli consentiva di “fare l’America”, di mantenere la famiglia e alla fine comprarsi un piccolo podere, piccolo ma tutto suo. Erano, allora, gli ultimi anni dell’Ottocento, e i primi del Novecento; altri tempi, altra mentalità, quando il lavoro duro era tutto, per quasi tutti. Anche da questi “emigranti-rondinella” era fatta in quegli anni difficili la presenza italiana in Argentina, che poi, negli anni successivi assunse tante altre forme, ma sempre di lavoro, di sacrifici, di correttezza, di valori, sentimenti, comportamenti esemplari. E nessuno se ne stupiva, perché quella era la normalità, quella era l’immagine dell’emigrazione italiana. E per quella realtà, per quella immagine l’Italia si sviluppò e l’Argentina progredì. Ma quanti lo sanno in Italia, quanti lo ricordano benché tutti, là e qui, siano debitori a questi lavoratori esemplari, “rondinelle” o altri? Lo sanno o lo ricordano tanti intellettuali e studiosi, tanti po-

litici di primo o di quarto piano, che nella loro ignoranza, oggi che l’Italia si è trasformata da Paese di emigrati in Paese di immigrati, arrivano a fare stupidi confronti e quasi esprimono comprensione - troppa - per gli immigrati stranieri in Italia, che violano le leggi e commettono delitti, affermando che, in fondo, anche l’Italia è stata un Paese di emigrati!

Un’affermazione che non potrebbe essere più ignobile, perché se i confronti possono essere odiosi, comunque non possono andare oltre certi limiti. Prima di fare certe affermazioni e certi confronti, sarebbe bene che si documentassero: questo vale per tutti, per i ministri, per i, diciamo così “onorevoli” e per giornalisti che si mettono in cattedra nelle pagine dei giornali o davanti alla tv o ai microfoni della radio. Hanno mai pensato questi saccenti che la ricostruzione della Penisola dalle rovine della guerra non è stata dovuta soltanto al Piano Marshall, ma anche alle rimesse degli emigrati? Degli emigrati italiani in tanti Paesi che lavoravano duro e non violando le leggi?

Non è solo Veltroni, è anche il ministro dell’Interno Amato che stampa in sette lingue le regole per gli immigrati che vanno in Italia, affinché non debbano ...sacrificarsi e informarsi in lingua italiana. E non è solo Amato, ma anche Dacia Maraini che sul Corriere della Sera invita gli italiani a non essere troppo critici con gli immigrati, perché la mafia negli Stati Uniti era fatta da emigrati italiani. E non è solo Dacia Maraini, ma l’elenco sarebbe troppo lungo. E si ha conferma: o non ci conoscono affatto o conoscono poco e male noi italiani all’estero. Non sarà già per tanti l’ora del Mea culpa?”.



MOSCIZZA
LUBRAX
José Moscuza y Cia S.A.C.I.
Mario Di Minci
Cel. 155-842281
División LUBRICANTES
Av. Pte. Arturo Frondizi 107 Puerto (Ed. Ar. A) U
Tel/Fax 02233-489-3132
division.lubricantes@moscuza.com.ar
internet: http://www.moscuza.com.ar
Mar del Plata 7600 - Pcia. Bz. Ar. - Rep. Argentina

Guillermo Leffeld
Gerente de Ventas
RENAULT
Francisco Osvaldo Diaz S.A.
Av. Independencia 2513 - 0760000 Mar del Plata - Argentina
Tel.: 0223 495-8908 Int. 207 - Cel. 0223 13408975
www.diaz.com - E-mail: ventas_rda@diaz.com

Ringraziamo

INFORM, GRTV, AISE, News Italia Press, ADN KRONOS, Toscani nel Mondo, Puglia Emigrazione, Calabresi nel Mondo, Bellunesi nel Mondo, ANSA, Emigrazione Notizie, 9 Colonne.

PROSEGUE LA VISITA IN SUD AMERICA DELL' IIFS CHE IERI HA INVIATO UN MESSAGGIO A FLORENCIO RANDAZZO NUOVO MINISTRO DELL' INTERNO ARGENTINO

BUENOS AIRES - Dal 10 novembre scorso in Sud America, la delegazione dell' Istituto Italiano Fernando Santi capeggiata da Luciano Luciani continua a visitare collettività e rappresentanti istituzionali argentini per spostarsi, poi, nei prossimi giorni, prima in Brasile e poi in Uruguay. Da Buenos Aires, dove si trovano in questo momento, i rappresentanti dell' Istituto hanno inviato ieri un messaggio di congratulazioni a Florencio Randazzo, argentino di origini siciliane, nominato Ministro dell' Interno nel nuovo Governo della Repubblica Argentina.

“Questo riconoscimento – si legge nel messaggio - onora le comunità italiane e più significativamente quelle siciliane con le quali Lei e la Sua famiglia hanno mantenuto nel tempo costanti e riservati legami di relazioni, sollecitate essenzialmente dal sentimento che nutre per la Sua terra di origine”.

Intenso il programma della visita che oggi vedrà la delegazione partecipare al seminario organizzato dall' Ice con gli operatori economici italiani ed argentini sul tema “Ruolo dell' Italia e degli italiani nel mondo del comparto del turismo, dell' agroalimentare ed enogastronomico”.

Domani, invece, l' IIFS parteciperà all' inaugurazione della Fiera Internazionale del Turismo di Buenos Aires dove ci saranno an-

che due stand tenuti dall' Istituto Regionale Siciliano e da quello dell' Emilia Romagna.

Domenica, invece, la delegazione parteciperà alla inaugurazione della

mostra sull' Epopea Garibaldina nei Due Mondi organizzata dalla Associazione Genovese Argentina Carboneros Unidos in collaborazione con il Clan de los Garibaldi. Seguirà un dibattito con le rappresentanze istituzionali provenienti dall' Italia e la discendenza di Giuseppe Garibaldi. In serata, all' Auditorium FIT verranno presentati gli stand ed i percorsi storico-culturali di interesse turistico, con la partecipazione delle rappresentanze dell' Uruguay, del Brasile del Sud, dell' Argentina e delle diverse regioni italiane. Lunedì la delegazione si sposterà a Mar del Plata.



DELEGAZIONE DELL' ISTITUTO REGIONALE SICILIANO FERNANDO SANTI AL PARLAMENTO DI CORDOBA (ARGENTINA)

CORDOBA - Una delegazione formata dal Presidente dell' Istituto Regionale Siciliano Fernando Santi, Luciano Luciani, insieme con autorità comunali di Vittoria (provincia di Ragusa), è giunta oggi a Cordoba (Argentina) nell' ambito di un giro di promozione della figura di Giuseppe Garibaldi, icona della storia dell' unificazione politica dell' Italia. Nel corso della visita, la delegazione porrà le basi per la realizzazione di un interscambio nel settore turistico, per la stipula di convenzioni con la Facoltà di Agronomia del locale ateneo, oltre ad avere una serie di contatti sul piano economico e commerciale con il Ministero della Produzione di Cordoba.



Nel tardo pomeriggio, ore 18 locali, la delegazione sarà ricevuta nel Parlamento di Cordoba per una nuova iniziativa che ha già trovato molti consensi nei circoli italiani d' Argentina. Si tratta di identificare con una Targa il Faro Manfredi donato dalla comunità italo-argentina a Roma nel

1911. Pochi, infatti, conoscono le origini di questo Faro disegnato da Manfredo Manfredi e donato alla Capitale dagli italiani in Argentina, in onore a Garibaldi, e che la sera proiettava sulla città fasci di luce tricolore. Ancora oggi, dal Gianicolo, dove è situato, il Faro offre uno dei panorami più belli e completi di Roma. Ora, l' Istituto Regionale Siciliano Fernando Santi intende valorizzare questo sito culturale con una targa che spieghi anche le origini.

Cordoba è la prima tappa di un giro che la delegazione effettuerà in Sud America, toccando, oltre l' Argentina, anche Uruguay e Brasile.

SCOTTI

FABRICACION DE RESORTES

Con planos * Croquis * Muestras
De suspensión * Competición
Agrícolas * Industriales

STOCK PERMANENTE

Córdoba 3345 - tel./fax 4933807 - 7600 M.d.P.
scottidistribuidor@speedy.com.ar

CALCIO: SERIE A, FIORENTINA KO E JUVE RIMONTA A PARMA

(NoveColonne ATG) Roma - In una domenica surreale - l'ennesima che il calcio vive in questo 2007 - per la morte del tifoso laziale Gabriele Sandri, ucciso da un colpo sparato da un poliziotto in un'area di servizio, e gli scontri ed i cori sui campi di mezza Italia, ci sono anche i gol. Depennate Inter-Lazio e il positico serale Roma-Cagliari (rinviate un po' per il timore di ulteriori incidenti, un po' in forma di lutto), sospesa Atalanta-Milan al 7' del primo tempo (per le intemperanze dei sostenitori bergamaschi che ha costretto l'arbitro a interrompere le ostilità del campo), la dodicesima giornata ha fatto registrare la prima caduta stagionale della Fiorentina. E' toccato alla sorprendente Udinese di Marino compiere l'impresa di fermare la viola, passa al Franchi per 2-1. A segno i due bomber di origine napoletana Quagliarella e Di Natale per i friulani, inutile nel mezzo il momentaneo pareggio di Pazzini, che poco dopo il gol aveva dovuto lasciare il campo per infortunio a Christian Vieri, il quale stavolta non è riuscito a incidere partendo dalla panchina. Dopo 21 risultati utili consecutivi i viola escono sconfitti dal campo, ma comunque non nel gioco: la squadra di Prandelli è però persa un po' stanca per l'impegno infrasettimanale in Coppa Uefa, che era stato peraltro brillantemente superato col 6-1 all'Elfsborg. Un po' perchè la Roma è rimasta ferma, un po' per il mezzo stop incassato dalla Juventus, la Fiorentina rimane comunque seconda in classifica dietro l'Inter, con 23 punti, ora inseguita ad un passo proprio da Udinese, Roma e Juventus. I bianconeri di Claudio Ranieri non sono andati oltre il pareggio a Parma (2-2), dimostrando comun-

que una volta di più di che pasta sono fatti: 11 giocatori che non mollano mai la presa sulla partita, riuscendo a rimontare due reti anche quando la giornata è obiettivamente di quelle di luna storta e il risultato sembra ormai compromesso. A Parma la formazione di Claudio Ranieri gioca un brutto primo tempo, va sotto di due reti (Gasbarroni su rigore per fallo su Reginaldo e poi Pisanu, con splendido controllo e girata da pochi passi ancora su invito di Reginaldo), ma trova la forza di rispondere e agguantare il pari in sei minuti, dal 30' al 36' della ripresa: prima con Legrottaglie che sfrutta la propria specialità, il colpo di testa, poi con il quinto centro di laquinta, ormai vero uomo-providenza dei bianconeri. In una partita accesa (espulsi Morfeo e Chiellini per reciproche scorrettezze, Coly per gioco falloso) la Juve alla fine recrimina persino, su un gol annullato allo stesso laquinta per un lievissima spinta su un difensore emiliano prima di staccare a rete per quello che sarebbe stato il punto del 3-2. Nelle retrovie si dividono la posta Torino e Catania (1-1), con i padroni di casa in vantaggio con Malonga e poi beffati da Martinez nonostante la superiorità numerica maturata per l'espulsione di Vargas, mentre il Livorno prende una boccata d'ossigeno con il successo a Siena per 3-2: Tavano, Bergvold e Knezevic fanno sorridere Camolese, Maccarone e Loria invece non riescono a salvare la panchina di Mandorlini, esonerato dalla società dopo l'ennesima sconfitta. Vince anche la Reggina (2-0 al Genoa) e ne approfitta per agganciare l'Empoli caduto sabato in casa della Sampdoria.

L'EDUCAZIONE DELLA PERSONALITÀ NELLA SUA INTEGRALITÀ SIA LA VERA CONDIZIONE DI PROGRESSO PACE ED ESCLUSIONE DELLA VIOLENZA: BENEDETTO XVI IN UDIENZA GENERALE

ROMA - Studioso, asceta, pedagogo San Girolamo è stato ancora una volta al centro della meditazione di Benedetto XVI in udienza generale. Proseguendo il ciclo di catechesi dedicato ai Padri Apostolici, il Papa è tornato a parlare della vita di un santo che non si limitò allo studio, ed alla traduzione, della Bibbia, ma che cercò di metterla in pratica nella vita di tutti i giorni così come dovrebbe fare ciascun cristiano. E se la scorsa settimana il Santo Padre aveva sottolineato l'insegnamento del Santo circa l'opportunità di frequentare la Messa e di leggere le Sacre Scritture con costanza, quest'oggi Papa Benedetto ha voluto richiamare un altro "criterio di metodo" di San Girolamo nella interpretazione delle Scritture: la sintonia con il magistero della Chiesa. "Non possiamo mai da soli leggere la Scrittura", ha detto in proposito il Papa. "Troviamo troppe porte chiuse e scivoliamo facilmente nell'errore. La Bibbia è stata scritta dal Popolo di Dio e per il Popolo di Dio, sotto l'ispirazione dello Spirito Santo. Solo in questa comunione col Popolo di Dio possiamo realmente entrare con il "noi" nel nucleo della verità che Dio stesso ci vuol dire". Per Girolamo, dunque, "un'autentica interpretazione della Bibbia doveva essere sempre in armonica concordanza con la fede della Chiesa cattolica".

"Non si tratta - ha sottolineato il Santo Padre - di un'esigenza imposta a questo Libro dall'esterno; il Libro è proprio la voce del Popolo di Dio pellegrinante e solo nella fede di questo Popolo siamo, per così dire, nella tonalità giusta per capire la Sacra Scrittura".

Quanto all'aspetto etico, Girolamo, ha ricordato Benedetto XVI, "richiama spesso il dovere di accordare la vita con la Parola divina e solo vivendo la troviamo anche la capacità di capirla. Tale coerenza è indispensabile per ogni cristiano, e particolarmente per il predicatore, affinché le sue azioni, quando fossero discordanti rispetto ai discorsi, non lo mettano in imbarazzo".

Inscambiabile, "Girolamo ci ha lasciato anche un insegnamento ricco e vario sull'ascetismo cristiano. Egli - ha spiegato il Pontefice - ricorda che un coraggioso impegno verso la perfezione richiede una costante vigilanza, frequenti mortificazioni, anche se con moderazione e prudenza, un assiduo lavoro intellettuale o manuale per evitare l'ozio, e soprattutto l'obbedienza a Dio".

Non può essere taciuto, infine, l'apporto dato da Girolamo in materia di pedagogia cristiana. "Egli - ha detto in proposito il Papa - si propone di formare un'anima che deve diventare il tempio del Signore", una «preziosissima gemma» agli occhi di Dio. Con profondo intuito egli consiglia di preservarla dal male e dalle occasioni peccaminose, di escludere amicizie equivocate o dissipanti. Soprattutto esorta i genitori perché creino un ambiente di serenità e di gioia intorno ai figli, li stimolino allo studio e al lavoro, anche con la lode e l'emulazione, li incoraggino a superare le difficoltà, favoriscano in loro le buone abitudini e li preservino dal prendersi di cattive perché - e qui cita una frase di Publilio Siro sentita a scuola - "a stento riuscirai a correggerli di quelle cose a cui ti vai tranquillamente abituando". I genitori - ha sottolineato Benedetto XVI - sono i principali educatori dei figli, i primi maestri di vita. Tra le principali intuizioni di Girolamo come pedagogo si devono sottolineare l'importanza attribuita a una sana e integrale educazione fin dalla prima infanzia, la peculiare responsabilità riconosciuta ai genitori, l'urgenza di una seria formazione morale e religiosa, l'esigenza dello studio per una più completa formazione umana. Inoltre un aspetto abbastanza disatteso nei tempi antichi, ma ritenuto vitale dal nostro autore, è la promozione della donna, a cui riconosce il diritto ad una formazione completa: umana, scolastica, religiosa, professionale. E vediamo proprio oggi come l'educazione della personalità nella sua integralità, l'educazione alla responsabilità davanti a Dio e davanti



all'uomo, sia la vera condizione di ogni progresso, di ogni pace, di ogni riconciliazione ed esclusione della violenza. Educazione davanti a Dio e davanti all'uomo: è la Sacra Scrittura che ci offre la guida dell'educazione e così del verso umano. Non possiamo concludere queste rapide annotazioni sul grande Padre della Chiesa senza far cenno all'efficace contributo da lui recato alla salvaguardia degli elementi positivi e validi delle antiche culture ebraica, greca e romana nella nascente civiltà cristiana. Girolamo ha riconosciuto ed assimilato i valori artistici, la ricchezza dei sentimenti e l'armonia delle immagini presenti nei classici, che educano il cuore e la fantasia a nobili sentimenti. Soprattutto - ha concluso in Papa - egli ha posto al centro della sua vita e della sua attività la Parola di Dio, che indica all'uomo i sentieri della vita, e gli rivela i segreti della santità. Di tutto questo non possiamo che essergli profondamente grati, proprio nel nostro oggi".

A margine dell'udienza, il Santo Padre, oltre a salutare i giovani, i malati e gli sposi novelli, ha voluto indirizzare un "affettuoso pensiero" ai familiari delle vittime di Nassirya, che nei giorni scorsi hanno ricordato il loro caro nel quarto anniversario della loro tragica morte. "La memoria di questi nostri fratelli e di quanti hanno sacrificato il bene supremo della vita per il nobile intento della pace - ha detto loro Papa Benedetto - contribuisca a sostenere il cammino della rinascita, piena di speranza, del caro popolo iracheno".